

DOMENICO ROBERTI

## GIOVANNI MARTELLI



Il 29 marzo 1954 si è spento in Bari il Prof. Giovanni Martelli. Era nato a Colledara (Teramo) nel 1877.

Laureatosi in scienze agrarie nel 1904, fu assunto subito in qualità di assistente straordinario presso il Laboratorio di Entomologia Agraria di Portici, diretto dal Prof. Filippo Silvestri; dal 1914 al 1916 fu assistente ordinario alla Cattedra di Zoologia Generale e Agraria dell'Istituto Superiore Agrario di Portici.

Fino al 1910 compì varie missioni in Calabria e in Puglia per occuparsi dello studio della Mosca delle olive; fu in Sicilia dal 1910 al 1914, anno in cui, nominato dal Ministero dell'Agricoltura commissario per la lotta contro le arvicole in Puglia e in Basilicata, si stabilì a Cerignola, centro di una spaventosa infestazione di questi roditori.

Tornò poi, per breve tempo, a Portici e, vinto il concorso per Ispettore fitopatologico, fondò, nel 1920, e diresse fino al collocamento a riposo per limiti di età, l'Osservatorio per le malattie delle piante di Puglia e Basilicata. In questo periodo si deve a lui la repressione delle infestazioni, talora molto gravi, di cavallette e di arvicole, specialmente in provincia di Foggia, dove spese le sue migliori energie in faticosissimi mesi di massacrante lavoro, ogni anno e per oltre due decenni.

Fondò nel 1928 il servizio fitosanitario della Libia di cui tenne l'alta direzione tecnica per sei anni; fu componente del Consiglio Internazionale di Agricoltura, socio corrispondente della Reale Accade-

mia di Agricoltura di Torino e membro onorario dell'Accademia Nazionale di Entomologia.

Fu docente di Entomologia nella Facoltà Agraria dell'Università degli studi di Bari dal 1938, anno di istituzione della Facoltà, fino al 1950, anno del suo collocamento a riposo.

\* \* \*

La considerevole attività professionale e l'operosità scientifica di Giovanni Martelli è documentata da 122 pubblicazioni, in massima parte originali, riguardanti argomenti di entomologia agraria e di agronomia e da molti articoli comparsi in vari quotidiani e periodici di indole agraria.

Si occupò di molti casi entomologici, sempre interessanti, ma la mole maggiore del suo lavoro si riferisce ad alcuni problemi particolari che, appena superficialmente conosciuti all'inizio del secolo, non sono ancora oggi, almeno in parte, definitivamente risolti e continuano ad attrarre l'attenzione degli studiosi.

Una serie di memorie sulle *Cocciniglie* degli agrumi, dell'olivo, del fico, del gelso, ecc. trattano non solo la biologia di tante specie fortemente dannose, specialmente in Sicilia, dove — come è stato detto — il Martelli svolse la sua attività per vari anni, ma contengono notizie sui parassiti e sulla lotta artificiale. Questa subì notevoli e decisivi progressi dopo che il Martelli mise a punto il metodo di produzione casalinga dei polisolfuri di calcio e introdusse, a Messina, per iniziativa di Filippo Silvestri, le fumigazioni cianidriche, eseguendo i primi esperimenti in Italia.

Al problema della *Mosca delle olive* si dedicò sempre col più grande impegno dai primi anni della sua attività scientifica fino agli ultimi mesi della sua vita, e il suo importante contributo in questo campo è rappresentato da moltissime osservazioni originali sulla biologia, sul regime dietetico e sui parassiti del *Dacus*. Nel 1907-1909 egli faceva conoscere i primi dati sulla etologia della « Mosca », che servirono poi di base in tutte le successive ricerche e che furono sempre confermati dai vari ricercatori, e accertava in modo inequivocabile che la Mosca delle olive trova una delle principali fonti del suo nutrimento nella melata prodotta dalle parti verdi dell'olivo, frutto compreso, mettendo, per primo, chiaramente in luce una delle fondamentali ragioni che annullano o fortemente riducono l'azione svolta dai dachicidi o da altre esche zuccherine avvelenate distribuite sulle piante

per combattere il dittero. Egli stabiliva, inoltre, con accuratissimi esperimenti ed attente osservazioni, che vi è uno stretto rapporto tra sviluppo di melata ed infestazione di Mosca.

Sulla Mosca delle frutta (*Ceratitis capitata* Wied.) pubblicava nel 1910 le prime notizie biologiche e, successivamente, dimostrava con numerosi dati sperimentali che la larva non si sviluppa nei limoni, scongiurando brillantemente un grave pericolo che minacciava in quegli anni l'agrumicoltura siciliana in seguito ad un divieto di importare negli Stati Uniti di America limoni della Sicilia per timore di introdurre anche la *Ceratitis capitata*.

Le cavallette, delle quali ebbe ad occuparsi fin da quando era al Laboratorio di Entomologia di Portici, costituirono un altro vasto campo di ricerca e di azione del Martelli durante la permanenza alla direzione dell'Osservatorio fitopatologico della Puglia e Basilicata. In varie località di queste regioni, e specialmente in una vasta zona a sud di Foggia ogni anno le comparse di ortotteri si sono susseguite con intensità variabile ma sempre notevole; nel 1929 lo sviluppo delle cavallette raggiunse proporzioni così vaste che il raccolto del grano e dell'avena corse il pericolo di andare distrutto completamente se un intervento tempestivo, pur con i metodi di lotta di cui allora si disponeva, non fosse stato attuato sotto una competente e valida direzione: Superando l'ostilità iniziale di coloro che si astenevano perfino dal denunciare la presenza delle cavallette per timore di avere avvelenati i pascoli, provvedendo ad organizzare un accurato servizio di informazioni e di distribuzione della crusca avvelenata, incoraggiando e ispirando fiducia agli agricoltori che impazienti attendevano aiuti, Giovanni Martelli poté vedere coronata la sua immensa fatica da un pieno successo e alla fine di quella campagna poteva scrivere: « ... Questi voraci divoratori erano distrutti a milioni di individui per giorno. Ciò nonostante le ondate si succedevano alle ondate, le falangi alle falangi, le orde alle orde. Non finivano mai; pullulavano contemporaneamente in luoghi disparati, ove non si sarebbe sospettata mai la loro presenza. Le zone liberate oggi, all'indomani erano di nuovo invase.... Con queste fasi di spostamento quotidiano la lotta procedette accanita. La strage avveniva rapida, il terreno scompariva sotto gli strati dei loro cadaveri. Però, infine, la battaglia durata per oltre tre mesi, fu vinta ed i mietitori e i cavalli trainanti le mietitrici potevano, affondando i piedi negli spessi strati di questi cadaveri, esalanti l'odore delle carogne, mietere le messi ormai bionde e mature. La vittoria costò notti insonni e preoccupazioni infinite; però

il raccolto fu assicurato agli agricoltori che, perciò, riconoscenti o no, poterono riempire i loro magazzini del prezioso prodotto grano e avena ».

Ma non meno delle gravi e preoccupanti infestazioni acridiche le comparse di *arvicole* in Puglia e Basilicata richiesero il continuo intervento dell'Osservatorio fitopatologico. Già nel 1916 Giovanni Martelli era stato incaricato dal Ministero dell'Agricoltura di studiare la vita e i costumi e i mezzi di lotta contro le arvicole, e seguendo l'evolversi della più tremenda invasione di questi roditori verificatasi in Italia, che causò la devastazione in quell'anno delle varie culture erbacee e danni perfino a quelle arboree, specialmente nelle provincie di Foggia, Bari, Potenza e Campobasso, e allevando opportunamente in un laboratorio, istituito a Cerignola, le varie specie di roditori, compì interessantissime osservazioni che pubblicò in una voluminosa memoria che costituisce senza dubbio l'opera sua più importante.

Ma su tanti altri argomenti Egli fermò la sua attenzione: la *Dicranura vinula* L., la *Saturnia pavonia* L., l'*Heliothis peltigera* Schiff., l'*Euproctis chrysorrhoea* L., la *Lymantria dispar* L., il *Prays citri*, la *Pieris brassicae* L., la *Pieris rapae* L., la *Zelleria oleastrella*, Mill., la *Glyphodes unionalis* Hb., la *Tischeria complanella* Hb., il *Myopites limbardae* F., la *Lema melanopa* L., il *Phytonomus variabilis* Herbst., alcuni Coccinellidi micofagi, alcune specie di *Eccoctogaster* dannosi al mandorlo, al pesco, e al prugno, i parassiti dell'*Ocnogyna bacticum* Ramb., il *Tetranychus telarius* L., ecc. furono da lui studiati e su molti di tali casi egli dette notizie originali, frutto di osservazioni eseguite sempre con molto scrupolo e precisione.

\* \* \*

Con Giovanni Martelli scompare una nobile figura di uomo integerrimo che dedicò tutta la sua vita, semplice e modesta, allo studio, al lavoro, all'insegnamento, alla famiglia; uno dei più stimati ed apprezzati entomologi, che per circa mezzo secolo profuse tutte le sue energie per il progresso dell'agricoltura e della scienza. Instancabile nel lavoro sul campo e in laboratorio, efficace nell'insegnamento che con passione e con zelo impartì nell'Università degli Studi di Bari, Egli rimarrà per le generazioni future luminoso esempio di laboriosità, di rettitudine e di generosa bontà.

Laboratorio di Entomologia Agraria « Filippo Silvestri », Portici, 15 giugno 1954.